

# ARTE E PENSIERO

## L'arte del caso: il Dadaismo

Pubblicato il 28 settembre 2024 alle ore 9:28

La necessità di esprimere ciò che abita l'uomo e che regola i suoi pensieri è da sempre la caratteristica che definisce la sua stessa essenza. **L'uomo è capace di provare emozioni, di analizzarne i movimenti, elaborare quello che esse suscitano e come modificano il proprio stato d'animo.**

L'arte è da sempre espressione di tutto questo. **E' veicolo di comunicazione**, e in qualche modo, come una fotografia, riesce a definire secondo i suoi criteri, uno stato emotivo eterno, capace di suggestionare per sempre.



Dalle rappresentazioni rupestri impresse sulla roccia nel paleolitico all'orinatoio di Duchamp, **l'arte è da sempre capace di trasferire in "materia"** tutto ciò che rappresenta il momento storico, culturale, sociologico del tempo.

E' evidente che tra le due c'è in mezzo un lungo percorso che ha "**strutturato**" **regole formali (insieme alla tecnica)**, che hanno permesso all'arte di rispondere a requisiti "artistici".

E ciò che accade a partire dalla prima guerra mondiale in poi decreterà la frattura con quei criteri formali che consentiranno ai nuovi artisti di raccontare qualcosa di diverso e con un nuovo linguaggio.

### La "tensione" sociale



Tutte le Avanguardie, sono caratterizzate dalla volontà di raccontare il disagio e la precarietà di una condizione sociale che **barcolla tra promesse e pericolo, tra propaganda e distruzione**.

Tutto diventa relativo, anche l'arte. Essa perde la sua forma descrittiva, etica ed estetica, divenendo il veicolo per comunicare un senso che è evidentemente altro rispetto all'arte così come essa è intesa.

Il cubismo, il futurismo, l'astrattismo, il surrealismo, la metafisica, sono alcuni di questi nuovi linguaggi.

Fra tutte le Avanguardie storiche, il **Dadaismo** fu la più radicale. Nacque in tempo di guerra, contro la guerra e contro tutta la cultura che l'aveva generata, comprese anche le Avanguardie artistiche precedenti.



Nata in due distinti focolai (Zurigo e New York) nel 1915, fu un movimento caratterizzato da uno spirito di rivolta contro le istituzioni e i valori tradizionali, finendo per **legittimare come procedimento artistico quasi ogni tipo di azione**, mutando completamente la concezione estetica e lo stesso ruolo dell'artista.





Così come in precedenza i versi della poesia descrivevano le scene e le suggestioni di luoghi ed emozioni e così come la pittura dettagliava ombre e colori per trasmettere la profondità dei sentimenti, **il linguaggio dadaista utilizzava la performance del caso**; la guerra stava dimostrando che il progresso portava la società verso condizioni di vita diverse, imprevedibili. Tra gli esponenti del movimento dadaista è importante sottolineare il ruolo di **Hugo Ball** (imprenditore teatrale e poeta fuggito dalla Germania per non andare alle armi) che si rifugiò in Svizzera e qui aprì un

ritrovo, il **Cabinet Voltaire** dove avevano luogo improvvisazioni teatrali. Tra le mura di questo chiassoso locale strapieno di ragazzi poco più che ventenni, animati da uno spirito anarchico e goliardico si recitavano poesie senza senso, musiche e rumori cacofonici.

I Dadaisti non volevano proporsi come rivelatori di realtà nuove ma come **portatori di un nuovo modo di fare e di conoscere, un nuovo linguaggio appunto, fondato sul dubbio, sulla perdita di fiducia in qualsiasi sistema.**





Hans Arp, Tristan Tzara, Hans Richter (Zurigo, 1917-18)

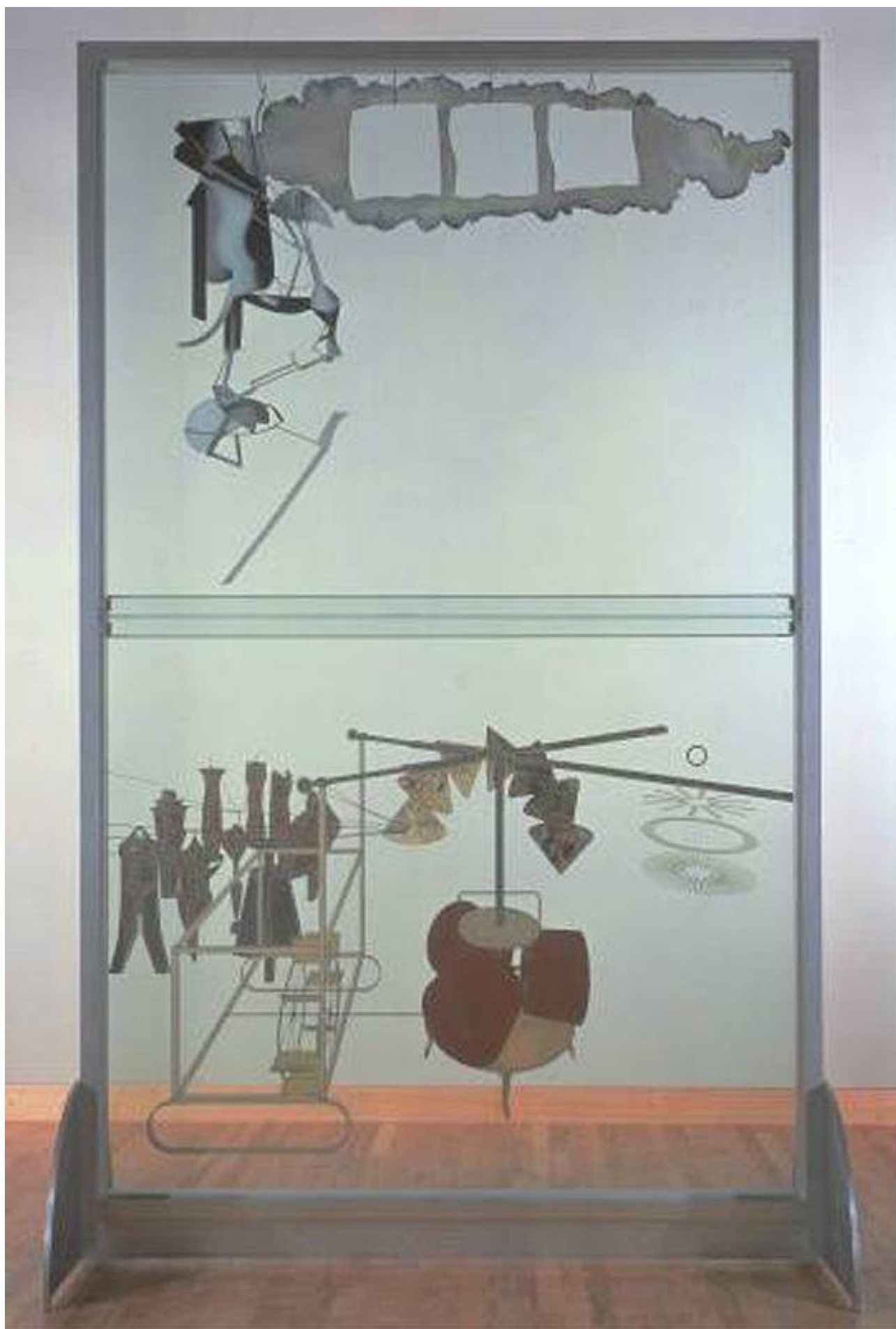
Nel **Manifesto Dada** di Tristan Tzara pubblicato sulla rivista **Dada** nel luglio 1918, si legge che il nome **DaDa** si riferiva alla coda della vacca sacra dei negri Kru, oppure era riferito

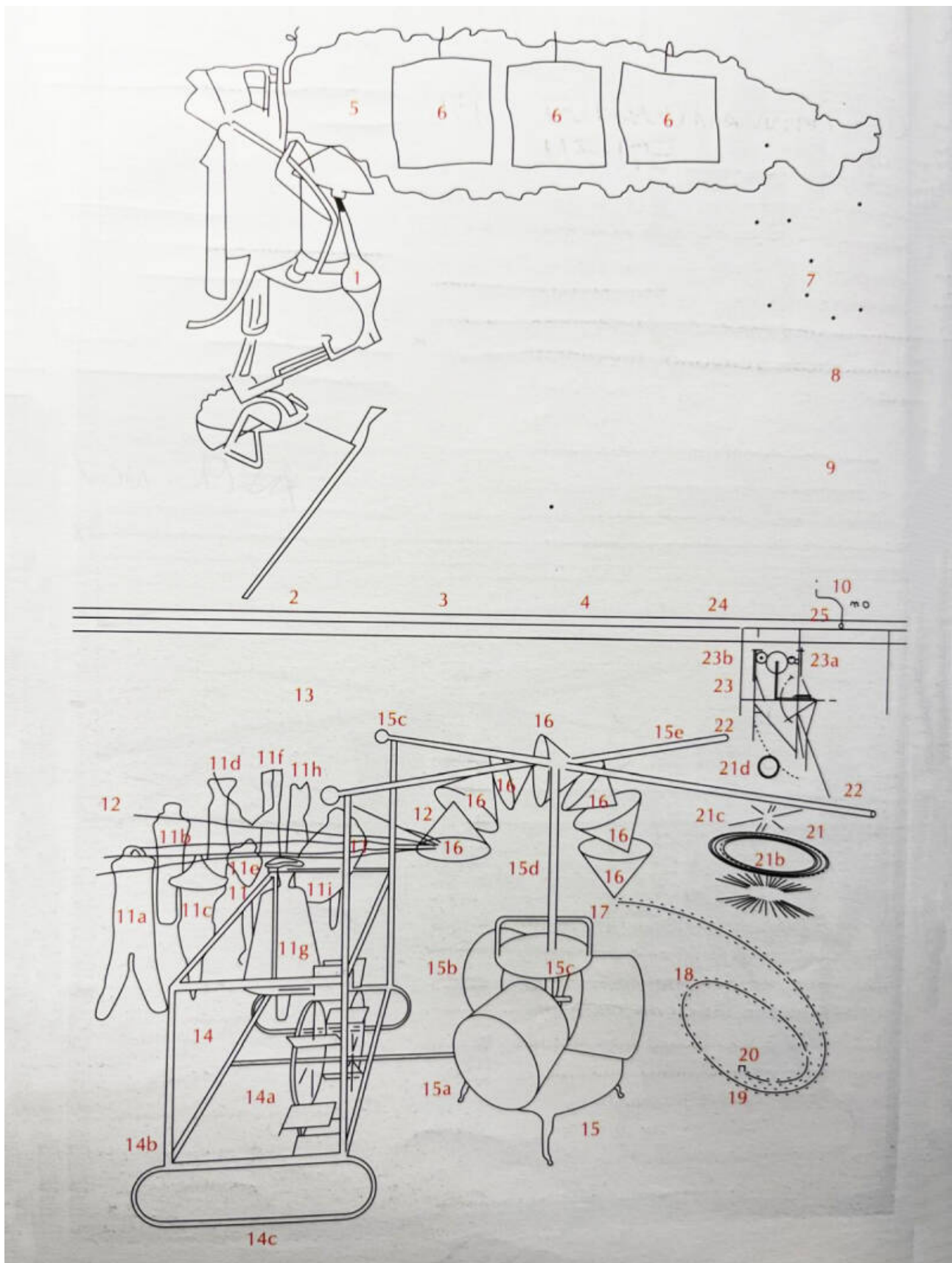
al nome di una contrada d'Italia, o forse la doppia affermazione in lingua rumena e russa: DADA.

Nell'evidente volontà di confondere e lasciare nel dubbio, il movimento dadaista si diffonde nell'arco di pochi anni, contagiando diverse forme di espressione culturale.

Fare piazza pulita e ricominciare da zero con disincanto, ma anche con una creatività libera da ogni vincolo formale o etico.







A dispetto di quanti ancora oggi ritengono che i suoi **ready-made** siano una provocazione banale e senza gusto, il **Grande Vetro di Duchamp** è un'opera complessa

strettamente legata alla capacità di **fare progettazione artistica**. Ne emerge però un pensiero cinico: la vita è un moto meccanico di azione e reazione, casuale ed imperfetto, reso perpetuo dal costante desiderio di generare e dall'impossibilità di soddisfarlo una volta per tutte.

#### SCHEMA DEL GRANDE VETRO DI DUCHAMP

Il grafico, varato mentre Duchamp era ancora in vita (si basa, infatti, sullo schema pubblicato in M. Duchamp, *Notes and Projects for the Large Glass*, a cura di A. Schwarz, New York 1969) è una trascrizione del *Grande vetro* e consente, grazie al riferimento dei numeri, di individuare i vari elementi della rappresentazione secondo la terminologia dello stesso Duchamp. Questa versione è stata tradotta da M. Calvesi.

- |   |   |   |  |
|---|---|---|--|
| Il Grande vetro è diviso in due parti e comprende nella <b>superiore</b> , che è il «Regno della Sposa» (Domaine de la Mariée): | lenatore, Manovratore o Sorvegliante di gravità).   | <b>12.</b> Vasi capillari   | o Schizzi  |
| <b>1.</b> Sposa o Impiccato femmina, Vergine, Scheletro   | Nella <b>parte inferiore</b> , intitolata «L'apparecchio celibe» (Appareil célibataire), sono compresi: | <b>13.</b> Regione della cascata                                      | <b>20.</b> Peso mobile a nove buchi  |
| <b>2.</b> Vestiti della sposa   | <b>11.</b> Nove stampi maschili (o Matrici d'eros) formanti il Cimitero delle uniformi o livree:        | <b>14.</b> Mulino ad acqua  | <b>21.</b> Testimoni oculisti  |
| <b>3.</b> Regione del Raffreddatore, piastre isolanti   | <b>11a.</b> corazziere  | <b>14a.</b> Ruota ad acqua  | <b>21a,b,c</b> Tavole oculistiche  |
| <b>4.</b> Orizzonte   | <b>11b.</b> gendarme  | <b>14b.</b> Carro o Treggia o Slitta                                  | <b>21d.</b> Mandala (avrebbe dovuto essere una lente che faceva convergere gli schizzi)  |
| <b>5.</b> Iscrizione in alto o Via lattea   | <b>11c.</b> domestico in livrea   | <b>14c.</b> Pattini della slitta scorrenti su un binario              | <b>22.</b> Biglia  |
| <b>6.</b> Pistoni di corrente d'aria o Reti   | <b>11d.</b> inserviente di grandi magazzini   | <b>15.</b> Macinatrice di cioccolato                                  | <b>23.</b> Match di boxe   |
| <b>7.</b> Nove spari  | <b>11e.</b> ragazzo del bar   | <b>15a.</b> Telaio Luigi XV   | <b>23a.</b> prima leva   |
| <b>8.</b> Regione del quadro di ombre proiettate  | <b>11f.</b> prete   | <b>15b.</b> Rulli   | <b>23b.</b> seconda leva   |
| <b>9.</b> Regione dell'immagine riflessa della scultura di gocce  | <b>11g.</b> beccamorto  | <b>15c.</b> Cravatta  | <b>24.</b> Regione della scultura di gocce   |
| <b>10.</b> Giocoliere di gravità (chiamato anche Al-  | <b>11h.</b> capostazione  | <b>15d.</b> Baionetta   | <b>25.</b> Regione dell'effetto Wilson-Lincoln   |
|   | <b>11i.</b> poliziotto  | <b>15e.</b> Forbici   | La spirale tratteggiata (nn. 17-20) e tutto il «match di boxe» (n. 23) non figurano nel <i>Grande vetro</i> ma si riferiscono a un suo ideale completamente. |
|   |   | <b>16.</b> Setacci o crivelli, o ombrelli nelle pendenze di drenaggio |  |
|   |   | <b>17.</b> Regione della pompa a farfalla                             |  |
|   |   | <b>18.</b> Toboga o Cavaturaccioli o Pendenze di scolo                |  |
|   |   | <b>19.</b> Regione dei tre fracassi                                   |  |

Molti studiosi hanno insistito su interpretazioni di carattere esoterico a cui peraltro l'autore non avrebbe mai risposto, sottolineando quanto possa essere tutto, in fondo, libero di qualsiasi interpretazione proprio perché scaturito dal caso.

L'arte non è più "arte". L'arte non è funzione di capacità artistiche.

Come una metafora, come un'allegoria.

L'arte non è nelle mani. L'arte è nella testa.

(Daniela)